

Ancora tensione in Spagna

Compatto lo sciopero nella regione basca

Cortei di protesta per la uccisione di una manifestante anti-nucleare domenica a Tudela - Scontri con la polizia

SAN SEBASTIAN — Con uno sciopero generale di 24 ore, nel corso del quale si sono verificati violentissimi scontri con la polizia, la popolazione basca ha protestato per la morte di Gladis De Estal, la giovane donna uccisa domenica dalla Guardia civile durante una manifestazione anti-nucleare a Tudela.

L'astensione dal lavoro ha interessato decine di migliaia di persone paralizzando l'industria, il mondo degli affari e la scuola.

A Mondragon gruppi di dimostranti hanno fatto irruzione, mettendosi a saccheggiare, negli uffici della compagnia che ha avuto in gestione la costruzione della centrale atomica che dovrà sorgere tra San Sebastian e Bilbao.

A Pamplona la tensione è stata notevole: nella città sono state erette numerose barricate e si sono avuti numerosi incidenti con una ventina di arresti. La città è rimasta praticamente isolata.

Scuole, banche, negozi, giornali e stadi di calcio sono stati chiusi; anche a San Se-

bastian, i partiti della sinistra e quelli baschi hanno chiesto al governo le dimissioni del direttore della televisione spagnola sostenendo che la notizia giunta dall'emittente sulla tragica fine di Gladis De Estal è stata volutamente distorta. In precedenza il consiglio municipale di Tudela aveva chiesto l'allontanamento del ministro degli interni Mariano Ibanez Frere, ordinando alla polizia municipale di farsi garante del rispetto dell'ordine.

Secondo la Guardia civile, Gladis De Estal è stata uccisa da un colpo partito inavvertitamente dal fucile di uno degli agenti in servizio a Tudela. Diversa la versione dei partecipiati al corteo: la donna, sostengono, è stata dominata manomediata e poi colpita alla nuca da un poliziotto.

Nel pomeriggio, ci sono stati a San Sebastian nuovi scontri tra polizia e dimostranti, e due persone sono state ferite da proiettili di gomma. A Vittoria più di 50.000 cittadini hanno partecipato ad una dimostrazione.

A Bilbao sono stati fermati otto dimostranti. A Tudela 2.000 persone hanno effettuato una sfilata, costringendo negozi e uffici a chiudere.

A causa dello sciopero, duemila automezzi sono rimasti bloccati alla frontiera fra Spagna e Francia; i funzionari delle dogane spagnole hanno deciso — infatti — di aderire alla protesta bloccando così il passaggio degli automezzi nei due sensi.

A Madrid si sono frattanto svolti i funerali dei due poliziotti uccisi in una imboscata l'altro ieri. Nessuna organizzazione ha rivendicato finora il duplice delitto, verificatosi ad una settimana di distanza dai due gravissimi attentati in cui sono morti il 25 maggio quattro militari e il 28 otto avventori del caffè «California».

A Barcellona infine continuano le indagini per identificare il giovane terrorista ucciso sabato scorso dallo scontro di un ordigno che stava trasportando. Non risulta che sia stata finora identificata la organizzazione cui il terrorista apparteneva.



Teheran ha ricordato i suoi caduti

TEHERAN — Con una grande manifestazione di massa la cittadinanza di Teheran ha ricordato le vittime della strage compiuta dall'esercito e dalla polizia dello scia il 5 giugno 1963, quando una sollevazione popolare contro la dittatura venne repressa nel sangue di migliaia di vittime. La manifestazione si è svolta nell'ambito di una giornata di lutto nazionale, appositamente proclamata per ieri dall'ayatollah Khomeini.

Una folla valutata in molte centinaia di migliaia di persone è sfilata per le vie della città, gridando slogan in favore di Khomeini e della rivoluzione islamica ed esaltando il sacrificio dei martiri del 1963 delle successive lotte contro la dittatura. Il servizio d'ordine era assicurato dai miliziani dei comitati islamici in armi.

Le colonne di dimostranti sono confluite nella centrale piazza Sepah, dove si trova il grattacielo del ministero delle comunicazioni, sulla cui parete era stata affissa una gigantografia di Khomeini. Per l'occasione era stato esposto anche un grande ritratto dell'ayatollah Montazeri, caduto vittima di un attentato al principio di maggio.

In tutte le moschee della capitale sono state recitate preghiere e versetti del Corano in memoria dei caduti del 1963. Per l'intera giornata, tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi.

Nella foto: una milizia islamica, armata di fucile mitragliatore, vigila in armi a lato della piazza Sepah, gremita dalla immensa folla dei manifestanti.

Dopo aspri combattimenti

Al potere nel Ghana i militari autori del «golpe» di lunedì

Si tratta in massima parte di ufficiali appartenenti all'aviazione - Deposto il generale Akuffo - I motivi della ribellione

ACCRA — Il colpo di Stato messo in atto lunedì nel Ghana sembra avere avuto successo, contrariamente a quanto era stato detto nelle prime ore dalla radio governativa. I militari ribelli, diretti dal tenente di aviazione Jerry Rawlings, affermano di avere il controllo completo del Paese ed hanno costituito un «comitato rivoluzionario»; i comitati sono chiusi e le comunicazioni interrotte; si ignora la sorte del presidente deposto, generale Fred Akuffo. Il colpo di Stato è avvenuto non senza aspri combattimenti, particolarmente intorno alla sede della radio centrale che è passata di mano un paio di volte; si ignora il bilancio delle vittime.

Il tenente Rawlings aveva già tentato di impadronirsi del potere il 15 maggio scorso, ma il suo tentativo era fallito ed egli era stato rinchiuso in carcere. Ieri i suoi fedeli — quasi tutti ufficiali dell'aviazione — hanno compiuto un'irruzione nel carcere

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Egualmente, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Egualmente, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Egualmente, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

di Accra liberandolo, e subito dopo hanno assalito la radio statale. Scacciati poco dopo dall'edificio dalle forze governative, che hanno annunciato il fallimento del «golpe», sono tornati poi all'attacco, questa volta con successo. A questo punto l'emittente ha cominciato a trasmettere messaggi dei ribelli ed ha continuato fino a notte alta, quando dai suoi microfoni il capo di stato maggiore della difesa, generale Joshua Hamidu, ha affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto il controllo dei ribelli ed invitava tutti i membri delle forze armate a deporre le armi e a «collaborare con la rivoluzione». Non è chiaro, finora, se il generale Hamidu abbia partecipato al moto insurrezionale o se sia stato catturato dai ribelli e costretto a fare quella dichiarazione. Egualmente, non è nota — come si è accennato — la sorte del capo dello Stato, generale Akuffo; secondo informazioni di fonte

Aumenta la pressione sandinista

Sciopero generale in Nicaragua mentre continuano gli scontri

Ripetute controffensive della Guardia nazionale contro i guerriglieri nel sud del paese - Tensione nella capitale

MANAGUA — I guerriglieri del Fronte di liberazione nazionale sandinista hanno aumentato la pressione in tutto il Nicaragua, mentre gruppi di opposizione al regime del presidente Anastasio Somoza hanno proclamato uno sciopero nazionale per cercare di scalzare il governo e rovesciare il regime dittatoriale.

Le formazioni del movimento sandinista controllano la città di Chichigalpa, situata 120 chilometri a nord-ovest della città di Leon, la seconda del paese, otto chilometri a sud della capitale.

Lungo la frontiera con Co-

staria continuano aspri i combattimenti tra i guerriglieri e gli uomini della Guardia Nazionale di Somoza. La Guardia Nazionale, che funge da esercito e polizia per il dittatore del Nicaragua, ha lanciato una violenta offensiva per arginare le operazioni guerrigliere. Nessuna notizia si ha sulle perdite umane in questi combattimenti.

Nella capitale la vita continua relativamente tranquilla, anche se si avverte nell'aria una forte tensione. In alcuni quartieri di periferia vi sono stati scontri tra ribelli e Guardia Nazionale pur trattandosi di episodi di minore entità. L'attività cittadina è paralizzata dallo sciopero generale.

I giornalisti che sono ritornati nella capitale dopo una visita a Leon hanno riferito che la maggior parte di quella città è controllata da schiere di giovani guerriglieri, i quali hanno pure occupato l'aeroporto.

Gli aerei di Somoza miragliano a volo radente le posizioni ribelli nelle vicinanze dell'aeroporto nel tentativo di poter rendere nuovamente agibile la struttura.

A Chichigalpa la situazione è più favorevole ai ribelli che alla Guardia Nazionale.

A quest'ultima è rimasto solo il controllo di un avamposto. Tutta la città è in mano dei sandinisti. Le comunicazioni con Chichigalpa sono state interrotte due sere fa e le poche notizie che si conoscono sono portate da viaggiatori o giornalisti che provengono da quel centro.

A Chinandega, una cittadina poco distante da Chichigalpa la situazione è quieta, mentre a Viejo, poco di stante, si combatte aspramente.

Un convoglio militare che trasporta un carro armato pesante da una posizione all'altra è stato attaccato dai sandinisti ed il trattore che trainava il mezzo corazzato è stato avariato in modo serio. Il carro armato, immobilizzato, è stato usato dalle truppe di Somoza come pezzo di artiglieria fissa per sparare sulle posizioni guerrigliere nel centro di Leon.

Il canoneggiamento di Leon può essere udito chiaramente dall'hotel Continental, che si trova molto vicino al palazzo presidenziale di Somoza.

Il convoglio attaccato dai guerriglieri era composto, oltre che dal carro pesante trainato dal trattore, da due altri mezzi blindati e da una jeep.

Sadat riceve armi dalla Cina

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha annunciato di avere concluso con la Cina un accordo per la fornitura di armi. Egli ha ringraziato il governo cinese per la sua comprensione e il suo aiuto disinteressato. Non ha fornito particolari, ma secondo fonti diplomatiche occidentali l'accordo prevede la fornitura di un numero rilevante di aerei «Mig» di fabbricazione cinese.

Sfugge a un attentato il leader falangista in Libano

BEIRUT — Tensione nella capitale libanese per un fallito attentato contro il leader del partito falangista, il 7enne Pierre Gemayel. Solo l'intervento diretto dello stesso Gemayel ha impedito il verificarsi di scontri armati. L'attentato si colloca chiaramente nel quadro delle faide interne alla destra libanese: esso è infatti avvenuto in una zona saldamente controllata dalle forze falangiste e liberali nazionali, e precisamente sulla strada che collega il settore orientale (cristiano) di Beirut con il porto di Jounieh, che è appunto il crocevia della «enclave» controllata dalle destre. Mentre l'auto su cui Gemayel viaggiava lunedì pomeriggio con tre guardie del corpo passava in località «Fume del cane», una Renault 16 imbottita di esplosivo è stata fatta saltare in aria con un telecomando. L'auto di Gemayel ha fatto quattro giri su sé stessa ed è stata scagliata a 100 metri di distanza, ma il leader falangista se l'è cavata con bruciature ed escoriazioni. Altre sei auto sono andate distrutte, con un bilancio di un morto e quattro feriti fra cui donne e bambini. Nelle scorse settimane, anche i due figli di Gemayel, Amin e Basbir (ora sedicenne), erano sfuggiti a due attentati.

Conclusa la visita di Tito in Algeria, Malta e Libia

BELGRADO — Il presidente Tito è tornato in Jugoslavia nelle prime ore di ieri pomeriggio. All'aeroporto di Pola, il maresciallo ha dichiarato di aver proceduto con i dirigenti di Algeria, Libia e Malta ad un ampio scambio di vedute soprattutto sulla attività e sulla «coerente realizzazione della politica di non allineamento». Secondo Tito i punti di vista su questi problemi sono risultati «identici». «Abbiamo constatato — ha detto — che la grande maggioranza dei paesi non allineati è rimasta fedele ai principi originari del non allineamento».

Tito ha sottolineato l'importanza di quella parte dei colloqui che riguarda la collaborazione nel Mediterraneo. «Sono necessari pazienti sforzi, su una larga base — ha detto — per intensificare la collaborazione tra i paesi mediterranei che hanno tutto l'interesse di trasformare questa area in una regione di pace e di collaborazione».

Il presidente jugoslavo ha discusso in particolare il ritorno del movimento dei non allineati ai suoi principi originari, la riconferma del suo carattere di movimento indipendente, contrario ai blocchi, una maggiore disciplina e in più coerente rispetto di questi stessi principi nei rapporti interni nel movimento.

Insediato il nuovo governo conservatore in Canada

OTTAWA — Joe Clark, il giovane leader dei conservatori progressisti canadesi emerso vincitore nelle ultime elezioni politiche, ha giurato lunedì come nuovo primo ministro ed ha insediato la sua compagine di governo che presenta alcune novità. Innanzi tutto il primo ministro negro canadese e in secondo luogo la prima donna che assume il dicastero degli Esteri.

Il ministro di colore è il 57enne Lingoin Alexander, un avvocato dell'Ontario, che è il nuovo responsabile del ministero del lavoro. Agli Esteri la nuova responsabile è Flora McDonald di 53 anni.

Poche ore prima dell'insediamento del nuovo governo, il primo ministro uscente Pierre Elliott Trudeau aveva rassegnato le dimissioni.

Con i suoi 40 anni, compiuti ieri, Clark è il capo di governo più giovane di un grande paese. I componenti del suo governo appartengono tutti alla sua generazione.

Il nuovo governo — come è noto — è comunque di minoranza, poiché il suo partito non controlla la maggioranza assoluta nel parlamento (136 seggi su 282: i liberali di Trudeau hanno 114 deputati, i nuovi democratici 28 ed il partito del credito sociale 6).

Una ragione in più

Crediamo ci siano tante ragioni valide per assicurarsi all'Unipol.

È un'impresa che propone rapidamente i sinistri.

Le polizze che propone contengono garanzie chiare e sono studiate per le specifiche esigenze dell'utente.

I suoi investimenti non sono speculativi, ma indirizzati a favorire e sviluppare il movimento cooperativo e le organizzazioni democratiche.

Si batte da anni nell'interesse assicurativo per la riforma del settore assicurativo ha dimostrato la possibilità di gestire a costi ridotti il ramo R.C. Auto, applicando tariffe più basse nel 1977 e nel 1978 e contribuendo così, in modo determinante, al contenimento dei prezzi di mercato per questo servizio.

Ma c'è una ragione in più per assicurarsi all'Unipol: i suoi soci sono le cooperative aderenti alla Lega, i rappresentanti della CGIL, della Confederazione nazionale dell'Artigianato, la Volksfürsorge e della cooperazione della Repubblica Federale Tedesca. Dando fiducia all'Unipol si rafforza anche il movimento cooperativo e democratico, di cui essa è una componente solida ed in continua espansione.

UNIPOL ASSICURAZIONI

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
AGENZIE ED ISPETTORATI
DI LIQUIDAZIONE SINISTRI IN TUTTA ITALIA